

VENERDÌ 2 ott.

una scelta preferenziale per i poveri:
consentire loro **una vita degna attraverso il lavoro.**

1° - Il principio del bene comune:

Questa ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di bene comune»(156), un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente». (157) Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza... (158) ...da intendersi però in maniera concreta: nel contesto di oggi, in cui «si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali», impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di «una opzione preferenziale per i più poveri» (158). È questo anche il modo migliore per lasciare un mondo sostenibile alle prossime generazioni, non a proclami, ma attraverso un impegno di cura per i poveri di oggi.

2° - Priorità dell' accesso al lavoro per tutti:

(128) Siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione. Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro. Tuttavia l'orientamento dell'economia ha favorito un tipo di progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro, che vengono sostituiti dalle macchine. È un ulteriore modo in cui l'azione dell'essere umano può volgersi contro sé stesso. Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società.

+ **filmato:** povertà, lavoro, sfruttamento...

**5a settimana di
SETTEMBRE - OTT.**

*** prendendo in considerazione l' Enciclica del Papa:
- *Laudato si'* -

Lunedì 28 settembre:

IL PECCATO e IL MALE rovinano l' ordine e la perfezione di ciò che Dio ha creato (uomo e natura)
+ **'2 ruote meglio di 4'** dal diario 20 giugno

Martedì 29 settembre:

puntare su **UNO STILE DI VITA**
particolare: **educarsi all' ecologia.**
+ **foto** (4 o 5)
il disastro del Vajont (4 foto)
le inondazioni a Genova (5 foto)
rifiuti abbandonati lungo le piazzuole stradali (4 foto)

Mercoledì 30 (insieme)

Giovedì 1° ottobre

l' essere umano e il suo **posto specifico**
e le **sue relazioni** con la realtà che lo circonda.
+ **filmato:** il mondo creato da Dio
così meraviglioso e perfetto...

Venerdì 2 ottobre

una scelta preferenziale per i poveri:
consentire loro **una vita degna attraverso il lavoro.**
+ **filmato:** povertà, lavoro, sfruttamento...

IL PECCATO e IL MALE

rovinano l' ordine e la perfezione
di ciò che Dio ha creato (uomo e natura).

...l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato» (66).

1° - **la tecnologia:** **a** - **progresso:** ...l' uomo lo utilizzerà bene?

b - **potenza:** l' uomo non viene educato all' uso retto della potenza.

c - **libertà:** malata, non c' è lo strumento di auto controllo.

a - (103) *La tecnoscienza, ben orientata, è in grado non solo di produrre cose realmente preziose per migliorare la qualità della vita dell'essere umano, a partire dagli oggetti di uso domestico fino ai grandi mezzi di trasporto, ai ponti, agli edifici, agli spazi pubblici. È anche capace di produrre il bello e di far compiere all'essere umano, immerso nel mondo materiale, il "salto" nell'ambito della bellezza.*

(104) Tuttavia non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, come il grande spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone, senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità.

b - (105) Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori», come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell' economia.

Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscien-

auspicando che chi di dovere, dal canto suo, adotti le misure necessarie per reprimere l'inciviltà, e si adoperi per ripristinare lo stato dei luoghi. Il degrado ambientale esiste, ma a volte non se parla abbastanza.

→ 4 foto su spazzatura abbandonata

l' essere umano e il suo posto specifico e le sue relazioni con la realtà che lo circonda.

1° - *Riconoscere anche come le diverse creature si relazionano, formando quelle unità più grandi che oggi chiamiamo "ecosistemi". Li prendiamo in considerazione, ma non solo per determinare quale sia il loro uso ragionevole... ogni organismo è buono e mirabile in sé stesso per il fatto di essere una creatura di Dio; e lo stesso accade con l'insieme armonico di organismi in uno spazio determinato, che funziona come un sistema. Anche se non ne abbiamo coscienza, dipendiamo da tale insieme per la nostra stessa esistenza. Occorre ricordare che gli ecosistemi intervengono*

- nel sequestro dell'anidride carbonica,
- nella purificazione dell'acqua,
- nel contrasto di malattie e infestazioni,
- nella composizione del suolo,
- nella decomposizione dei rifiuti
- in moltissimi altri servizi che dimentichiamo o ignoriamo.

Quando si rendono conto di questo, molte persone prendono nuovamente coscienza del fatto che viviamo e agiamo a partire da una realtà che ci è stata previamente donata, che è anteriore alle nostre capacità e alla nostra esistenza.

2° - la natura è piena di parole di amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone vivono in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda.

+ filmato : il mondo creato da Dio, così meraviglioso...
anche perché **lo si sviluppi e lo si perfezioni.**

a - il disastro provocato dalla diga del Vaiont:

La società Sade sapeva che una frana sarebbe prima o poi caduta nel lago del Vajont. Ma negli anni precedenti al disastro del 9 ottobre 1963 minimizzò i rischi e mise a tacere gli allarmi. Nascosti studi geologici, rilevazioni ed esperimenti .

Nel 1960 cadono nel lago alcune frane. Una, in particolare, spaventa gli abitanti della valle: i duecentomila metri cubi crollati nel bacino il 4 novembre sono solo una minima parte del fronte franoso individuato, che si muove come un blocco unico.

La Sade continua a minimizzare. La vecchia frana del Toc è ormai in movimento e – lo diceva Müller nel 1961 – non si può più fermare. La Sade è preoccupata: però sarebbe un disastro economico, se il lago diventasse inutilizzabile. → 4 foto sul Vajont

b - Genova, i torrenti e gli allagamenti:

Per molto, moltissimo tempo i torrenti genovesi hanno vissuto bene. Scendendo dalle parti alte dei loro bacini, via via ricevendo gli apporti degli affluenti, defluivano nella fascia terminale del loro percorso, di solito a tendenza pianeggiante, ed arrivavano alla loro naturale destinazione, il mare. Soprattutto erano buoni e pieni di reciproco rispetto i rapporti con gli uomini, per i quali tutti quei torrenti, o meglio le loro acque, rappresentavano una essenziale risorsa vitale; ed i torrenti erano ben contenti di fornire agli uomini l'acqua per lavare, irrigare e pure bere; alcuni di loro riuscivano anche ad attivare mulini che l'uomo usava per le proprie attività.

A Genova si è costruito molto, si è costruito nelle zone intorno ai corsi d'acqua, ma anche sopra i corsi d'acqua stessi, che in alcuni tratti sono stati interrati.

In un terreno con **vegetazione fiorente**, l'acqua delle **pioggie** viene in buona parte **assorbita** da piante e alberi e immagazzinata in grande quantità nelle **falde acquifere** sotterranee. Quando il terreno viene cementificato e privato di alberi e piante, invece l'acqua piovana non viene assorbita e **scorre in superficie** in modo impetuoso, trascinando tra l'altro con sé una grande quantità di fango e di detriti. Questa è esattamente la dinamica alla base delle alluvioni di Genova. → 5 foto su Genova

c– spazzatura abbandonate sulle piazzuole delle strade:

Il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti sulle strade da parte di ignoti, si riscontra all'ordine del giorno in varie Regioni della nostra Penisola, suscitando il disappunto e la riprovazione di cittadini e abitanti delle zone interessate, che segnalano tempestivamente situazioni simili

za dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e «la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento» quando «*non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza*». L'essere umano non è

c - pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, l'essere umano è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica (= comportarsi) solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano *un limite* e lo contengano entro *un lucido dominio di sé*.

2° - **Il potere economico:** a - solo profitto; negativo per l'uomo
b - il mercato non dà lo sviluppo e il benessere dell'uomo.
c- mettere se stesso al centro: si bada solo ai propri interessi.

Coloro che detengono il potere economico possono avere un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero per sfruttarlo (104).

a - (109) Il paradigma tecnocratico (= *le regole, le indicazioni date dai tecnici*) tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'economia orienta lo sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione ad eventuali conseguenze negative per l'essere umano.

b - Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. In alcuni circoli si sostiene che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato, quando non sembrano preoccuparsi per un giusto livello della produzione, per una migliore distribuzione della ricchezza, per una cura responsabile dell'ambiente o per i diritti delle generazioni future.

Il mercato da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione (= inserimento delle varie categorie di persone) **sociale**. Nel frattempo, abbiamo una «sorta di super-sviluppo dissipatore e consumistico che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante», mentre non si mettono a punto con sufficiente celerità istituzioni economiche e programmi sociali che per-

mettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base.

c - Quando l'essere umano pone sé stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti, e tutto il resto diventa relativo. Perciò non dovrebbe meravigliare il fatto che, insieme all'onnipresenza del paradigma tecnocratico (*regole date dai tecnici*) e all'adorazione del potere umano senza limiti, si sviluppino nei soggetti questo relativismo, in cui tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati. (122).

+ **'2 ruote meglio di 4'** → dal diario 20 giugno

MARTEDI' 29 sett.

puntare su **UNO STILE DI VITA**
particolare.

Educare alla responsabilità per l'ambiente:

La partenza è «**puntare su un altro stile di vita**» (203-208), che apre anche la possibilità di «esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale» (206). È ciò che accade quando le scelte dei consumatori riescono a «modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione» (206).

1° - (211) Questa educazione a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi è necessaria una trasformazione personale. Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico.

-Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più,

* *abitualmente si copre un po' di più, invece di accendere il riscaldamento ... (modi di fare più favorevoli alla cura dell'ambiente).*

- È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita:

- * *evitare l'uso di materiale plastico o di carta (quando non necessari),*
- * *ridurre il consumo di acqua,*
- * *differenziare i rifiuti,*
- * *cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare,*
- * *trattare con cura gli altri esseri viventi,*
- * *utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone,*

- * *piantare alberi,*
- * *spegnere le luci inutili, e così via.*

Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

2° - (213) Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e altri. Una *buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza* pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita. Ma desidero sottolineare *l'importanza centrale della famiglia, perché «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana.* Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita». Nella famiglia si coltivano

- * le prime abitudini di amore e cura per la vita,
- * l'uso corretto delle cose,
- * l'ordine e la pulizia,
- * il rispetto per l'ecosistema locale
- * la protezione di tutte le creature.

La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda.

3° - bisogno di controllarci ed educarci l'un l'altro: (alcuni fatti concreti di disattenzione e trascuratezza grave...)